



Se vuoi, clicca sulle parole sottolineate per accedere al collegamento ipertestuale



Diocesi di Tivoli e di Palestrina

Ufficio Catechistico

in collaborazione con

Azione Cattolica – Diocesi di Tivoli

Domenica 2 Agosto 2020 – XVIII Domenica del T.O. /Anno A

Il Vangelo del giorno Mt 14,13-21



-Video-Time-

<https://www.youtube.com/watch?v=42h1dMUrGi0>

Guarda e ascolta con attenzione il video e rispondi alle seguenti domande:

1) Quanti erano i pani? E i pesci? E gli uomini presenti?

2) Cosa fa Gesù su quei pani e pesci donati, prima di distribuirli?

3) Quante ceste avanzarono? Cosa contenevano?



CANTA CON NOI
(Clicca sulla nota)



**VOI stessi
DATE loro
da mangiare**



[Clicca qui e vai al puzzle interattivo](#)

UN'ATTIVITÀ A PIACERE ... IN FAMIGLIA

Unisci con una matita le coppie esatte:

LIEVITO

ZUCCHERO

CAFFÈ

POMODORO

PASTA

BISCOTTI

LATTE

PANNA

GELATO

MARGHERITA

PIZZA

PANE

I pesci

• Completa la tabella con un SÌ o con un NO.



| Animali | È un pesce? | Animali | È un pesce? |
|-------------|-------------|-----------|-------------|
| vipera | | trota | |
| gabbiano | | pinguino | |
| merluzzo | | balena | |
| lucertola | | sogliola | |
| squalo | | gambero | |
| delfino | | alice | |
| carpa | | foca | |
| marmotta | | libellula | |
| fenicottero | | granchio | |
| medusa | | spigola | |
| tonno | | polpo | |
| salmone | | orata | |
| aquila | | nasello | |
| aragosta | | seppia | |
| tasso | | anguilla | |

© Pianetabambini.it

Pagina 2

gioca e colora

LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI

(Giovanni 6,1-14)

Word Bank
 Gesù
 Tiberiade
 Folla
 Segni
 Monte
 Discepoli
 Ragazzo
 Filippo
 Pani
 Pesci
 Canestri
 Erba
 Grazie
 Avanzi
 Profeta

Cerca le parole nascoste e colora

Ti rendo grazie, o Padre!

RAIUGIANDO

Gesù moltiplica i pani e i pesci

(Matteo 14,13-21)

Inserisci nello schema le parole elencate

Barca
 Folle
 Malati
 Sera
 Discepoli
 Villaggi
 Mangiare
 Pani
 Pesci
 Erba
 Cielo
 Benedizione
 Ceste
 Dodici

Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!

LOL

• NUMERANDO LE IMMAGINI, RIMETTI IN ORDINE LE IMMAGINI E CREA LA STORIA DEI PANI E DEI PESCI





Cari genitori, questa settimana, camminando con i vostri figli, la Chiesa ci invita a osservare quattro quadri: *l'amore di Gesù per la gente; il consiglio dei discepoli che Gesù rifiuta; la benedizione e la frazione del pane; l'abbondanza del dono*. "Gesù si ritirò in disparte, in un luogo deserto". Ha appena saputo della morte di Giovanni Battista, ucciso da Erode. Proviamo a sederci vicino a lui, mettiamoci nei suoi panni: soffre, è morto suo cugino, forse anche lui si sente minacciato, si sta prendendo un po' di spazio per la preghiera, per ascoltare e parlare con il Padre ... per capire ... **Gesù non sta scappando, sa scegliere di fermarsi**. Durante l'isolamento impostoci, forse anche noi abbiamo avuto momenti di deserto in cui abbiamo chiesto: "Perché?". Avremmo voluto capire e, forse, se ne avessimo avuto il permesso, saremmo stati con la grande folla che si sta avvicinando a Gesù.

L'isolamento diventa così occasione d'incontro.



Il programma salta, Gesù si lascia trovare, **li vede e va incontro**, non è infastidito, ma coinvolto.



"Provò compassione per loro e guarì i loro malati". Pensiamoci per un momento: Gesù sta vivendo un momento di dolore personale. Invece che chiuderlo in se stesso, ripiegato sul suo male, arrabbiato, **questo dolore lo rende maggiormente attento al dolore degli altri**, comprensivo e disponibile. In ogni situazione di sofferenza e dolore si apre un bivio: o diventiamo persone arrabbiate, chiuse, indurite, oppure persone migliori, più umane, capaci di comprensione verso gli altri.

È un'occasione questa per fare memoria del cuore.
- Quali sono state le situazioni di dolore, di fatica, di sofferenza che ho vissuto?
- Come le ho vissute? E come mi hanno trasformato?
- Mi hanno reso persona indurita o persona capace di comprensione, di compassione?



Gesù dunque si emoziona, si commuove (il verbo greco significa "fremere fin nelle viscere") si coinvolge nella situazione di quella folla. Guarda quel bisogno e nel cuore sorge la domanda: **Io cosa posso fare dinanzi a questa situazione di bisogno?** La cura di Gesù è molto concreta, non è fatta di sole parole e non è nemmeno troppo "spirituale": parte dalla cura del corpo, dai bisogni elementari, come accade in famiglia – pensare al nutrimento e alla cura reciproca sono un prolungamento dello stile di Gesù. Ci fa entrare nella sua dinamica di bene: sguardo – compassione - intervento concreto.

Ci fermiamo per un istante e ci chiediamo:
- Come vivo le situazioni di bisogno che incontri dinanzi a me?
- Resto sulla soglia, oppure sono capace di coinvolgermi e di fare qualcosa perché quella situazione migliori grazie a me?

Vediamo i discepoli. Essi sono coloro che andavano dietro a Gesù, ma li scopriamo ancora distanti da Lui, perché incapaci di affrontare la vita secondo la mentalità e il cuore di Gesù. Infatti siamo sul far della sera, i discepoli vorrebbero che Gesù mandasse via tutta quella gente perché si trovano all'aperto e soprattutto perché sanno che

quelle persone, dopo aver camminato per giorni, sono sicuramente affamate. È la logica della delega, del liberarsi del problema.



Ma Gesù propone una soluzione diversa: "voi stessi date loro da mangiare". Ma come? Hanno solo **5 pani** e **2 pesci**! E Gesù parte proprio da quel potenziale che

essi hanno e di cui non sono ancora coscienti, perché lo ritengono minimo, inadeguato. Invece quei 5 pani e 2 pesci sono qualcosa di prezioso e di importante. Ricordiamo $5+2=7$ in matematica non è un granché, ma nel linguaggio biblico è un numero divino, indica proprio la pienezza di Dio.



Così quel disagio incontrato è l'opportunità perché i discepoli scoprono il potenziale di bene di cui sono depositari, del quale fino a quel momento non si erano accorti. E **la fede è proprio questo: guardarsi sotto una luce nuova e scoprire il bene che ciascuno porta racchiuso dentro di sé**. I momenti di fatica, di sofferenza e di prova hanno questo valore: sono opportunità per tirare fuori questo potenziale di bene, per apprezzarlo e per scoprire che il miracolo parte proprio da lì, da quella parte che fino a quel momento non era presa in considerazione, si dava per scontata o non le si dava troppa importanza. E ciascuno di noi ha chiuso dentro di sé qualità, talenti, ricchezze che è **chiamato a scoprire e a mettere in circolo**, senza cedere alle evidenze umane che scoraggiano perché fanno vedere la disparità tra le possibilità.

Gesù usa una frase volutamente ambigua: "date loro **voi stessi** da mangiare": devono dare da mangiare o devono farsi mangiare? Devono cioè diventare essi stessi cibo?



Se quei **5 pani** e **2 pesci** potevano sfamare la fame materiale, quella folla aveva nel cuore un'altra fame: era la fame di attenzione, di guida, di amore, di cura, di generosità. E i discepoli con la loro vita sono chiamati a estinguere anche questa fame del cuore. **Dobbiamo arrenderci a diventare noi stessi cibo! Cibo che sfama la fame di senso che abita nel cuore di ogni uomo.** Il miracolo avviene non solo per l'intervento di Gesù, ma anche per la disponibilità generosa e carica di speranza dei discepoli. Ricordiamo sempre che Gesù non ama fare le cose da solo, ma desidera avere l'uomo, ciascuno di noi, come compagno di cammino nell'operare il bene. Allora, come oggi! Gesù ha bisogno che qualcuno metta a disposizione quello che ha, salti il pasto: **è il miracolo della carità, del servizio a chi ha bisogno**, cui abbiamo assistito nei giorni della pandemia, abbiamo visto personale sanitario, cassiere del supermercato, autotrasportatori offrire vita, tempo, beni, sofferenza. Poi Gesù compie una serie di gesti: prende, benedice, spezza, dà, sono le azioni compiute durante i pasti ebraici consumati in famiglia e che rimandano ai gesti liturgici dell'**Eucaristia**, è la nostra quotidianità resa sacra dall'azione di Gesù. Sono gesti che non servono solo a risolvere bisogni materiali, ma che

creano comunione, sono gesti contagiosi, che procurano abbondanza e sazietà (furono saziati 5000 uomini) tanto che ne avanzano 12 ceste piene, 12 come le tribù di Israele e come i mesi dell'anno, dunque ce n'è per tutti e per ogni giorno! (EG 191) Ora ci possiamo alzare da questo soffice prato, con stupore e riconoscenza per diventare, in famiglia, pane dell'amore del Signore che diventa vita nei figli e nell'apertura a chi è nel bisogno.



Proviamo a chiederci ... - Cosa mi colpisce? E cosa può significare per la mia famiglia?

- Quali sono i miei 5 pani e 2 pesci, cioè le mie qualità positive e belle che posso mettere a disposizione perché si compia anche oggi nella mia famiglia il miracolo del pane condiviso e si sfami il bisogno degli altri?

- Sono capace di accorgermi del bisogno dell'altro e so chiedermi sempre: "Io cosa posso fare in questa situazione di bisogno?" ?



PAROLA DI SANTI!

[Clicca se vuoi ascoltare le parole di Santa Giulia Gabrieli](#)



GUARDARE LA PAROLA

1. C'è una bella carrellata di opere d'arte che interpretano meravigliosamente il messaggio evangelico.

2. [in particolare un mosaico](#)



LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

[Clicca se vuoi ascoltare Papa Francesco](#)



Se dividi il tuo pane con timore, senza fiducia, senza audacia, il tuo pane ti mancherà... Prova a dividerlo senza calcolo, senza risparmio come figlio del padrone di tutte le messi del mondo... (Helder Camara)

TI RACCONTO...

CELEBRO IN FAMIGLIA

L'altra storia di quei 5000 uomini: avevano fame, era ora di mangiare. Un ragazzo, si chiamava proprio come te, porta a Gesù la sua merenda, e Lui recita la Benedizione. Tutti lo videro!

Allora stimolati dall'esempio di questo ragazzo che porta il suo cibo a Gesù, lo fecero tutti e condivisero tra loro ciò che avevano... e venne fuori tanto di quel cibo che non solo tutti mangiarono, ma ne avanzarono addirittura delle ceste piene. **Questo è il miracolo dell'Amore!**

Sai che infatti i primi cristiani vivevano la cena del Signore come una vera e propria cena, nella quale si leggevano le parole degli Apostoli e del Signore, si spezzava il pane alla maniera di Gesù, ma anche si condivideva la cena fraterna, "l'agape" che seguiva il momento celebrativo comunitario. Il gesto dell'offertorio era il momento nel quale si portavano all'altare i doni non solo per celebrare, ma anche per mangiare insieme, cosicché ricchi e poveri potessero sedere insieme alla stessa mensa. E quello che avanzava veniva portato ai poveri della comunità.

Chi dunque partecipa all'Eucaristia, lo fa non a titolo personale o per tenere gelosamente per sé, quanto Dio gli ha fatto comprendere e vivere in quella celebrazione, ma lo fa insieme ai fratelli, per il servizio e la testimonianza in quella comunità e nella chiesa tutta.

Dopo un breve silenzio, si ringrazia il Signore pregando insieme.



Insegnaci, Signore, a lasciarci scuotere dai nostri fratelli, dalla loro fame, dalle loro braccia tese, anche in tempi di vacanza.

I nostri progetti non ci allontanino dall'altro e dalla sua sete d'amore. Il nostro bisogno di «staccare» non ci impedisca di ascoltare le loro voci e far vibrare il nostro cuore, con passione, al ritmo del tuo cuore. Amen

Signore Gesù, che per amore nostro hai il cuore trafitto, e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo, io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi, perché voglio vivere con te, e con te costruire un mondo nuovo. Accetta questa offerta per le mani di Maria, Madre tua e Madre mia.



Inviatemi le foto dei vostri lavori, le condivideremo sul sito dell'Ufficio Catechistico Diocesi di Tivoli <https://ucdtivoli.weebly.com/>

Buona Domenica!